



QUOTIDIANO  
AUTONOMO  
DEL TRENINO  
ALTO ADIGE /  
SÜDTIROL

# Tour dell'Autonomia Le Valli Giudicarie, laboratorio del futuro

Oggi a Fiauvé e Ponte Arche la nuova tappa del viaggio in Trentino del T Quotidiano

## L'editoriale

### Tante anime, una ricchezza da esplorare

di Gianfranco Piccoli

**L**a comunità territorialmente più vasta, con quasi 1.200 chilometri quadrati; quella con il comune meno popoloso del Trentino (Massimeno) e la cima più alta (la Presanella, condivisa da Giustino e Vermiglio); un territorio dove il turismo lento e rurale delle Esteriori fa da contrappeso ai lustrini dell'ospitalità esclusiva di Campiglio; una comunità dove i servizi del capoluogo Tione di Trento, che orgogliosamente custodisce il «suo» ospedale, convivono con la vocazione industriale e allo stesso tempo agricola della valle del Chiese. Qual è, dunque, la vera anima delle Giudicarie? Ce n'è davvero solo una? Viene in mente, in verità, quella «federazione di anime» teorizzata da Antonio Tabucchi, senza che per forza - nel caso delle Giudicarie - ce ne sia una egemone. Parliamo dunque di un territorio articolato, geograficamente e dal punto di vista vocazionale, che ai tempi della Judicaria Summa Laganensis abbracciava altri, ampi lembi del Trentino. Parliamo di un territorio oggi capace di esprimere una rappresentanza politica (e non solo) senza precedenti. Ed è qui che oggi fa tappa il Tour dell'Autonomia del nostro quotidiano, il viaggio nei territori per parlare di quella «specialità» che oggi vive un periodo di transizione verso un futuro che appare ancora incerto. Fiauvé, le Giudicarie Esteriori, sono l'ambientazione di questa sesta tappa. Una scelta non casuale in un territorio dove è stato scritto l'incipit di una delle pagine più virtuose della storia trentina: quella della cooperazione. È in questo scampolo di Trentino che don Lorenzo Guetti (nato a Vigo Lomaso e morto a Fiauvé) piantò le basi della mutualità. Il futuro dell'autonomia e quello della cooperazione non possono, dunque, non intrecciarsi. E sarà, anche questo, un tema importante della giornata del Tour.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Talk, fumetti,  
aperitivi e Crippa:  
tutti gli eventi**

A PAGINA 2



**Loreta Failoni:  
«Biblioteche e teatro  
collante culturale»**

A PAGINA 3



**Michele Dorigatti:  
«Lorenzo Guetti  
ci parla ancora»**

A PAGINA 7



**Il Ponte Arche,  
una scuola che  
guarda al territorio**

A PAGINA 5



**Panorama** Le palafitte di Fiauvé in un'immagine dal drone. Oggi il Tour dell'Autonomia fa tappa a Fiauvé  
© Luca Chisté

Oggi il «Tour dell'Autonomia» organizzato dal nostro quotidiano sbarca nelle Giudicarie Esteriori. Sono sei gli eventi organizzati: si comincia alle 11 all'Istituto comprensivo di Ponte Arche, dove le studentesse e gli studenti incontreranno Alessandro de Bertolini, ricercatore del Museo Storico. de Bertolini ripercorrerà la storia dell'autonomia. Alle 16 ci si sposta al Museo delle palafitte di Fiauvé per un doppio appuntamento: per i bambini c'è un laboratorio di fumetto con Fulber (Fulvio Bernardini, fumettista e firma grafica del «T»), mentre i genitori potranno seguire l'incontro con la psicologa

Maria Rostagno. Alle 16.30 nel Teatro parrocchiale è in programma un workshop di design thinking con gli imprenditori locali, guidato dagli esperti di Gabrielli & Partners. Alle 18, sempre in teatro, appuntamento con Roberto Simoni, presidente della Federazione delle cooperative, e Alberto Ianes, ricercatore del Museo Storico: con Tommaso Di Giannantonio, vice caposervizio de «il T», dialogheranno sul futuro della cooperazione. Alle 20.30 il gran finale nella palestra «Calliari» di Fiauvé, dove Simone Casalini, direttore de «il T», intervisterà il campione di atletica Yeman Crippa.

COLORIFICIO  
SAN ROCCO



Pergine Valsugana (TN)  
Via Maier 77  
Tel. e Fax. 0461510590  
www.colorificiosanrocco.net

VERNICI - SMALTI - CORNICI - BELLE ARTI - HOBBYSTICA



# Tour dell'Autonomia

## Il programma

L'esordio all'istituto comprensivo di Ponte Arche: studenti a confronto sull'autonomia con Alessandro de Bertolini. Nel pomeriggio dalle 16 i focus a Fiavé per imprese, genitori e bambini. Alle 19 aperitivo offerto a teatro

di **Gianfranco Piccoli**

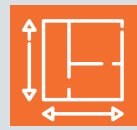
È a Fiavé la sesta tappa del Tour dell'Autonomia, il viaggio che «il T Quotidiano» ha avviato nell'autunno dello scorso anno per portare nei territori il dialogo e il confronto su quello statuto speciale che, sbiadito nella percezione generale, sta cercando una nuova identità. E pochi luoghi sono così simbolici, per la recente storia trentina, come Fiavé e le Giudicarie Esteriori. È in questi paesaggi che trovo terreno fertile l'intuizione di un sacerdote nato a Vigo Lomaso,

● Le valli Giudicarie rappresentano la Comunità di valle più estesa di tutto il Trentino con quasi 1.200 chilometri quadrati

● L'età media della popolazione delle valli Giudicarie è di 46,5 anni, sopra la media provinciale che è 46

● Sono 184 gli hotel presenti, 5 dei quali si possono fregiare delle 5 setelle

## La Comunità delle Giudicarie in numeri\*



Superficie:  
**1.176 km<sup>2</sup>**



Popolazione

1921 **41.570**  
2025 **37.036**



Popolazione straniera  
**2.502**

● **6,75%** del totale



Famiglie  
**16.533**



Età media

**46,5**  
Media Trentino  
**46**



Popolazione in età lavorativa  
**61,8%**  
(percentuale più bassa della provincia di Trento)



Economia  
Aziende agricole **567**  
Aziende di servizi **1.718**  
Industrie **347**



Raccolta differenziata rifiuti  
**84,2%**



Hotel  
**184, di cui 5 a 5 stelle**



Posti letto hotel  
**10.931**

\* I dati sono stati estrapolati dalle tabelle di Ispat

Withub

# Talk e campioni, un giorno con il T

Al Teatro di Fiavé il futuro della cooperazione con Simoni. Alle 20.30 c'è Crippa

quel don Lorenzo Guetti padre della cooperazione trentina, morto a soli 51 anni nel 1898 proprio a Fiavé, la sua ultima parrocchia. Don Guetti, come ha sottolineato in queste pagine Michele Dorigatti, direttore della Fondazione intitolata al sacerdote, non fu solo un appassionato cooperatore, ma anche «uno strenuo difensore dell'autonomia amministrativa».

### L'autonomia a scuola

Tanti gli appuntamenti di oggi, a partire dal mattino. Il primo è in programma alle ore 11 all'Istituto comprensivo Giudicarie Esteriori di Ponte Arche. Alessandro de Bertolini, ricercatore della Fondazione Museo Storico del Trentino, incontrerà le studentesse e gli studenti del terzo anno. Lo studioso farà un viaggio fino alla sorgente dell'autonomia trentina, per spiegare che lo Statuto speciale sui cui oggi si regge ha una storia che parte da lontano, una storia che oggi ha bisogno di tornare protagonista. Conoscere il passato per comprendere il presente e progettare il futuro.

### PsicoT: genitori e figli

Nel pomeriggio un doppio appuntamento al Museo delle Palafitte di Fiavé, uno dedicato ai genitori e uno ai bambini. Alle 16 andrà in scena PsicoT, l'incontro con la psicologa Maria Rostagno. Tanti i temi che verranno toccati dall'esperta: dalla relazione genitori-figli al bullismo, dall'identità dei giovani alla comunicazione familiare. Tanto spazio sarà dedicato anche alle domande che i presenti vorranno rivolgere a Rostagno in un clima di dialogo e confronto.



Museo delle Palafitte Oggi ospiterà alcuni degli eventi del Tour dell'Autonomia a Fiavé Luca Chisté©

Contemporaneamente, sempre all'interno del Museo, sarà possibile per i bambini partecipare al laboratorio con Fulber, il disegnatore Fulvio Bernardini.

### Workshop per le imprese

Alle 16.30 il Tour dell'Autonomia si sposterà nel Teatro parrocchiale di Fiavé, dov'è in programma un workshop di «Design thinking» a cura degli esperti e consulenti aziendali della Gabrielle&Partners, con la presenza di Simonetta



Campione Yeman Crippa protagonista a Fiavé



FederCoop Il presidente Roberto Simoni

Cesaro. A confrontarsi in specifici tavoli di lavoro saranno gli imprenditori e le associazioni del territorio.

### Il futuro della Cooperazione

Alle ore 18, di nuovo al Teatro parrocchiale di Fiavé, ci sarà il dibattito sulla Cooperazione trentina, che quest'anno taglia il traguardo dei 130 anni. Ospiti saranno Roberto Simoni, presidente della Federazione trentina delle cooperative, e Alberto Ianes, ricercatore della Fondazione Museo storico del Trentino. Ad intervistarli, sul palco, Tommaso Di Giannantonio, vice caposervizio de «il T Quotidiano». Simoni e Ianes faranno il punto sulla stato di salute della cooperazione e soprattutto affronteranno il tema dal punto di vista della prospettiva futura. A conclusione del confronto ci sarà un aperitivo offerto dalla Risto 3.

### La serata con Yeman Crippa

Il gran finale della giornata è affidato ad uno dei campioni sportivi trentini più amati, quel Yeman Crippa che ha mosso i primi passi della sua carriera di mezzofondista e maratoneta (ha vestito i colori dell'Atletica Valchiese per alcuni anni) proprio nelle valli Giudicarie, dove ha vissuto a lungo in quel di Montagne. Alle ore 20.30 Crippa sarà ospite, in un incontro pubblico, nella palestra comunale «Armando Calliari» di Fiavé. Con il direttore de «il T Quotidiano», Simone Casalini, ripercorrerà le tappe della sua pluripremiata carriera. Per lui, nel corso della serata, anche tante domande a sorpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inserito allegato all'edizione del 24 ottobre 2025

### Direttore responsabile

Simone Casalini

### Caporedattore

Lorenzo Ciola

### Vicecaporedattrice

Marika Damaggio

### Redazione

Via Maccani, 108/21 - 38121, Trento  
Tel. 0461 1418400  
redazione@iltquotidiano.it

### Editore

Synthesis SRL società editoriale

### Presidente

Franco Sebastiani

### Stampa

Centro Stampa Quotidiani SPA  
Viale dell'Industria, 52 - 25030, Erbusco

### Reg. Tribunale di Trento

n. 12/2022 del 4 agosto 2022

### Abbonamenti

Cartaceo (5 giorni su 7): € 279,00  
Digitale (6 giorni su 7): € 179,00  
abbonamenti@iltquotidiano.it  
ROC n. 38626 del 11/10/2022  
ISSN 2974-5543

### Pubblicità locale e necrologi

Tel. 0461 1418400  
pubblicita@iltquotidiano.it  
necrologi@iltquotidiano.it

### Pubblicità nazionale

Organizzazione Pubblicità Quotidiani SRL  
Via G.B. Pirelli, 30 - 20124, Milano  
tel. 02/6699 2511  
info@opq.it





## Tour dell'Autonomia

# «Cultura e conoscenza, i motori dell'Autonomia»

Le riflessioni della scrittrice tionese Loreta Failoni

### L'intervista

Insegnante di matematica, figura poliedrica, fotografa il variegato panorama culturale delle valli Giudicarie

di **Walter Facchinelli**

**N**elle Giudicarie la cultura non deve essere solo un insieme di eventi, ma uno strumento per favorire l'autogoverno quotidiano, unendo le comunità e facendo da ponte tra passato e futuro, tra la montagna e il mondo. Cultura, scuola e giovani sono leve fondamentali per ridare slancio a un'autonomia da vivere con consapevolezza, facendo delle nuove generazioni le protagoniste del territorio e della sua identità. Oggi le Giudicarie si trovano a un punto cruciale, l'autonomia, da sempre cuore della nostra identità rischia di diventare un concetto astratto. Recuperarla significa restituire ai cittadini, in particolare ai giovani, la consapevolezza dei propri diritti e responsabilità, facendo dell'autogoverno quotidiano un'esperienza concreta e condivisa.

Ne parliamo con Loreta Failoni, tionese doc e figura poliedrica della cultura giudicariense e trentina, che ha saputo unire la passione per la matematica all'impegno culturale e sociale, con competenza, dedizione e senso civico. Scrittrice e promotrice di teatro e cinema in tutto il Trentino, rappresenta un ponte tra radici locali e memoria, tra innovazione e futuro, incarnando l'idea di un'autonomia più consapevole e attiva nelle Giudicarie.

**Come vede oggi la cultura e la memoria locale nelle Giudicarie?**

«La cultura Giudicariense presenta sottili differenze tra le varie zone, legate alle radici storiche dei luoghi, ma oggi queste identità si stanno sfumando.

Artigianato e industria in val del Chiese, agricoltura nelle Giudicarie Esteriori, turismo in Val Rendena, servizi e il commercio a Tione. Tradizioni e manifestazioni culturali sopravvivono, più come rievocazioni simboliche – il Carnevale Asburgico, la Festa dell'Agricoltura di Caderzone Terme – che come vera affermazione di identità culturale. La cultura, invece, dovrebbe andare oltre musei e celebrazioni e stimolare creatività, senso di appartenenza e identità, attraverso esperienze concrete come teatro, musica, cinema nelle scuole e progetti partecipati. Solo così può nascere un autentico senso civico e un'autonomia consapevole».

**Quali sono gli elementi distintivi della cultura giudicariense e come si manifesta la tradizione di autonomia trentina?**

«Pur radicata nella memoria storica e nelle tradizioni locali, la cultura giudicariense deve oggi diventare

strumento di crescita per le nuove generazioni. Investire in progetti culturali partecipativi rafforza identità, senso di appartenenza e creatività, rendendo i giovani protagonisti del territorio. Così la cultura diventa motore di coesione sociale, benessere collettivo e partecipazione attiva. L'autonomia trentina, infatti, non si esprime solo nelle istituzioni, ma nella capacità di ciascuno di gestire responsabilmente il proprio futuro. Consapevolezza e responsabilità nascono

da una cultura diffusa e da un sistema educativo che valorizzi le opportunità offerte dall'autogoverno quotidiano, conciliando memoria, radici locali e apertura al cambiamento».

**Guardando al futuro, quale è la «ricetta» per unire le diverse anime delle Giudicarie e recuperare autonomia, identità e senso civico tra i giovani?**

«Esistono esperienze che vanno in questa direzione, come il lavoro delle biblioteche, veri luoghi di apprendimento e aggregazione sociale che promuovono la cultura e riducono le disuguaglianze. Fondamentale è

anche il teatro nelle scuole, grazie a progetti sostenuti da Comunità di Valle e Comuni, stimola il pensiero critico, favorisce la creatività e la consapevolezza di sé e degli altri, promuovendo la connessione sociale e offrendo uno spazio per esprimere emozioni. Cinema, musica e concerti devono entrare nel vissuto quotidiano, non limitarsi a momenti di intrattenimento. Le realtà museali del territorio, come il Museo delle Palafitte (Fiavè), Casa Cüs (Darè) o il Museo della Guerra Adamellina (Spiazzo) sono preziose, ma non basta visitarli, la cultura non deve essere solo contemplazione del passato, bensì esperienza attiva, uno strumento per comprendere chi siamo e come possiamo migliorare il nostro futuro».

**Lei ha più volte richiamato il legame tra cultura e autonomia. In che modo questo rapporto può essere rafforzato?**

«Perché l'autonomia diventi concreta serve consapevolezza, che nasce dalla cultura e dalla conoscenza. Oggi pochi giovani saprebbero spiegare cosa significhi vivere in una provincia autonoma, percepiscono poche differenze rispetto ai coetanei fuori Trentino e conoscono poco i valori e le tantissime potenzialità dell'autonomia. Ricordo gli anni in cui ero in Comune e la ricchezza delle associazioni locali, oggi è difficile trovare persone disposte a entrarvi. Lo stesso accade in ambiti storicamente cooperativi come le Casse rurali, ciò che prima era partecipazione attiva e senso di comunità oggi si è trasformato in business. La scuola, invece, potrebbe fornire gli strumenti per capire e agire responsabilmente, diventando laboratorio di sperimentazione dell'autonomia e del senso civico. Non si tratta solo di trasmettere nozioni, ma di far vivere responsabilità e partecipazione attraverso lavoro condiviso, ricerca sul campo, gestione di progetti, discussione e scelta dei metodi. Solo così cultura, autonomia e senso civico si trasformano in esperienza concreta, radicata e coerente con le sfide future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Appassionata

Loreta Failoni, tionese doc, è insegnante di matematica, scrittrice e promotrice di eventi legati al teatro e al cinema in tutto il Trentino



**Realtà Legno**

CONSORZIO ARTIGIANI TARENTINI

Edifici in legno ad alta sostenibilità



Hai mai pensato ad una casa in legno?



info@realtalegno.com  
0464 830043  
www.realtalegno.com  
Via Brennero, 40 - Calliano (TN)





# Tour dell'Autonomia



Ospedale Il nosocomio di Tione, capoluogo delle valli Giudicarie



Presidente Giorgio Butterini

conflitto della Comunità coi Comuni. Oggi in Giudicarie si dialoga e i territori riescono a trovare punti di interesse comune e sviluppo coordinato. I nostri Comuni nella Comunità riconoscono un valore. Ad esempio facciamo le validazioni per loro conto, abbiamo progettato tutte le piste ciclopedonali, abbiamo gestito tutta la partita acquedotti sul Pnrr gestendo i bandi. Da un lato organizziamo il confronto coi Comuni e tra i Comuni e dall'altro offriamo servizi che per loro sono onerosi da gestire, credo che questo abbia convinto le municipalità che la Comunità non è più minaccia ma risorsa».



**Considero superata l'epoca del conflitto della Comunità coi Comuni: oggi i territori riescono a trovare uno sviluppo coordinato**

**Come si gestisce un territorio vasto ed eterogeneo come quello delle Giudicarie?**

«Abbiamo lavorato su alcuni punti di contatto, che sono alla base dell'unità dei giudicari. Il primo sono gli istituti scolastici, che abbiamo sostenuto anche come elemento di coesione sociale. Il secondo è l'ospedale, che abbiamo rilanciato dopo anni di grande difficoltà. Il terzo, più specifico, è la pista di Bolbeno, un impianto che abbiamo sostenuto perché richiama le famiglie e i bambini dell'interno nostro territorio. Il quarto sono le piste ciclopedonali che dovranno collegare le Giudicarie nella loro interezza. Poi è vero che il nostro è un territorio complesso, ma per il momento è in salute. Si prenda l'Alta Rendena che è cresciuta nel tempo, e non solo come Campiglio, ma anche come Pinzolo o con altri Comuni come Spiazzo che stanno lavorando bene da tempo. Per ciò che riguarda Tione stiamo investendo molto per farla diventare capoluogo a tutti gli effetti come centro dei servizi. Le Esteriori sono invece il territorio che offre i paesaggi più affascinanti delle intere Giudicarie e credo che la valorizzazione della parte rurale, che sta prendendo piede, sia essenziale, così come il ruolo in crescita delle terme. Il Chiese è in salute, con tante realtà imprenditoriali che si stanno imponendo, penso ad aziende come Eneretica, Nova Saimpa, BM, Valentini e Innova che si sommano a realtà storiche come la cartiera di Condino, o la Sapes. Ci sono fermento e capacità di fare rete, ma anche di portare competenze e idee sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

L'autonomia e le Comunità: il pensiero di Giorgio Butterini, presidente dell'ente territoriale

# «Ospedale e anziani, Giudicarie virtuose»

di Stefano Marini

**L**e Giudicarie sono la Comunità di Valle più vasta di tutto il Trentino. Un territorio eterogeneo e complesso, che negli ultimi anni ha però saputo superare le sue differenze, facendone un punto di forza da debolezza che erano. A Giorgio Butterini, il presidente della Comunità, abbiamo chiesto di spiegare quale sia il ruolo delle Giudicarie nel più ampio contesto dell'Autonomia trentina.

**Qual è, a suo giudizio, il valore che l'Autonomia trentina riveste per le Giudicarie?**

«I vantaggi che l'Autonomia porta alle Giudicarie sono tanti, su tutti il fatto che ci consente di ragionare in un'ottica orientata alle esigenze di un territorio, speciale dal punto di vista statutario, ma anche particolare dal punto di vista socio-demografico e morfologico. L'Autonomia non può essere solo contributi per la prima casa o agevolazioni economiche. Autonomia vuol dire prima di tutto

«auto-buon-governo» e la responsabilità di mantenerla e alimentarla ricade prima di tutto sugli amministratori ma, per osmosi, anche sull'intera base della popolazione».

**In cosa le Giudicarie potrebbero essere d'esempio per altre parti del Trentino?**

«In alcuni casi siamo stati imitati, in altri abbiamo dato esempi di mentalità che in altre aree non hanno attecchito. Penso ad esempio all'accettazione della chiusura del reparto di maternità di Tione. È stata una scelta che non tutti i territori hanno copiato, ma che a mio parere è stata allo stesso tempo necessaria ed innovativa. Non abbiamo rinunciato a cuor leggero a diritti fondamentali, come partorire e nascere, ma al tempo stesso sapevamo che bisognava poterli garantire in sicurezza. Ancora, in un contesto generale di invecchiamento della popolazione, la Provincia ci ha identificati come realtà particolarmente attiva sul piano dell'innovazione e attenta alla dimensione sociale e per questo ci ha chiesto di sperimentare "Spazio



**L'Autonomia non può essere solo agevolazioni economiche: vuol dire prima di tutto "auto-buon-governo"**

Argento". Per quanto riguarda la competenza sanitaria, siamo diventati un interlocutore importante per l'Azienda Sanitaria, come si è visto nella ristrutturazione dell'ospedale di Tione».

**C'è poi il tema della stazione appaltante.**

«Va lo stesso discorso. Non è un caso che di recente ci abbia convocati l'assessore Giulia Zanotelli dicendo che la Provincia si è convinta del fatto che le Comunità di Valle possano gestire gli appalti per conto dei Comuni, sgravandoli da un'incombenza fondamentale per lo

sviluppo del territorio, e perciò stiamo sperimentando la centrale di committenza. Questione simile è quella del segretario. Una Comunità di Valle che ambisca a essere punto di riferimento per i Comuni necessita anche di figure professionali adeguate. Prima della riforma Gottardi, non eravamo nella condizione di assumere un nostro dirigente generale. Siamo stati proprio noi a chiedere una modifica della norma. Per quanto riguarda il fondo di sviluppo strategico, si era partiti col Fondo Unico Territoriale introdotto da Gilmozzi e sviluppato da Daldoss. Sulla base di questo indirizzo abbiamo pensato di fare una controproposta alla Provincia. Ai finanziamenti provinciali abbiamo aggiunto risorse della Comunità, dei Comuni e dei 2 Bim, per arrivare a finanziare una serie di opere strategiche. È una logica che sta ormai venendo istituzionalizzata a livello trentino».

**Comunità e Comuni, storicamente un rapporto travagliato. La questione è risolta?**  
«Considero superata l'epoca del



**CONSORZIO TRENINO  
AUTONOLEGGIATORI**  
www.ctatn.it 0461 956266

**garantiamo  
sempre viaggi  
comodi e sicuri**



**NCC NOLEGGIO  
CON CONDUCENTE**

**autisti e vetture  
a disposizione  
per qualsiasi  
tipo di  
spostamento  
sulle lunghe  
distanze in tutta  
Italia ed Europa**



**PULLMAN GRAN TURISMO**



## Tour dell'Autonomia

# «Una scuola inclusiva in dialogo con il territorio»

Intervista a Bruno Gentilini, dirigente dell'Ic Giudicarie Esteriori

di Fabiana Calliari

**I**l Tour dell'Autonomia approda all'Istituto Comprensivo delle Giudicarie Esteriori a Ponte Arche con un incontro curato da Alessandro de Bertolini, ricercatore della Fondazione Museo storico del Trentino. Un'occasione preziosa per studentesse e studenti di comprendere i valori che stanno alla base all'Autonomia, attraverso un momento formativo di confronto e riflessione. L'Istituto Comprensivo delle Giudicarie Esteriori, guidato dal dirigente scolastico Bruno Gentilini, riunisce le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado dei comuni delle Giudicarie Esteriori. In particolare la scuola secondaria di Ponte Arche accoglie un totale di 219 studenti, suddivisi mediamente in 20/22 alunni per classe. La missione dell'Istituto è accompagnare i ragazzi nel percorso di formazione personale e crescita scolastica, valorizzando le potenzialità di ciascuno attraverso una didattica improntata alla

progettualità, con una particolare attenzione all'inclusione e all'eccellenza.

«La scuola cerca di offrire non solo un insegnamento curricolare, ma anche un ambiente capace di valorizzare la multidimensionalità – spiega il dirigente – Qui puntiamo a sviluppare le soggettività attraverso progetti legati al territorio, alla cittadinanza attiva e attraverso diversi laboratori “del fare”, che aiutano i ragazzi con maggiori difficoltà a trovare la propria strada. È fondamentale creare collaborazioni con il territorio e far conoscere agli studenti le

sue realtà e le opportunità che offre.» L'attenzione alla formazione integrale dei ragazzi si traduce in esperienze concrete. «Siamo reduci da una giornata dedicata al volontariato – prosegue Gentilini – nella quale i ragazzi hanno potuto avvicinarsi a questo mondo e riflettere sul valore della partecipazione. Non solo, cerchiamo anche di coinvolgere le famiglie su temi importanti come l'alimentazione, la genitorialità e i ruoli all'interno della scuola, oltre a proporre attività legate all'ambiente,



Dirigente scolastico Il professor Bruno Gentilini

allo sport e all'uso consapevole dei mass media, grazie anche alla collaborazione con la Polizia Postale, psicologi ed esperti. Il confronto e la condivisione sono continui e fondamentali. L'incontro sull'Autonomia si inserisce perfettamente in questo percorso, perché permette ai nostri studenti di conoscere i principi che fondano la nostra identità e i valori di partecipazione e solidarietà che ne derivano.» Uno degli obiettivi principali della

scuola è mantenere viva l'identità delle Giudicarie Esteriori attraverso attività conoscitive, progetti e collaborazioni che portano i ragazzi a contatto con la realtà locale. Questa progettualità nasce dalla convinzione che la formazione su grandi temi del presente debba cominciare fin dalla giovane età. Fondamentale l'impegno dei docenti sempre pronti a cogliere le opportunità offerte dal territorio e a sperimentare nuove forme di didattica inclusiva. Un esempio concreto, che ha

coinvolto sia le scuole primarie che le secondarie, quindi tutte le scuole del territorio delle Giudicarie Esteriori, è la partecipazione a un bando della Fondazione Caritro in cui i bambini e i ragazzi hanno creato un «curriculum territoriale» con contenuti storici, artistici e geografici. «C'è una decisa attenzione al territorio – sottolinea Gentilini – e partiamo proprio da questo per aprire gli orizzonti anche sul resto del mondo. I temi dell'autonomia e della cooperazione non sono nuovi ai nostri studenti: parliamo spesso di cittadinanza attiva e orientamento, e ci aspettiamo che anche questo incontro organizzato da “il T” contribuisca a promuovere una partecipazione responsabile. Il Tour dell'Autonomia sarà un dialogo aperto, che trasmetterà ai ragazzi il valore culturale e civile del concetto. Speriamo che gli elementi che raccoglieranno durante l'attività, restino e li accompagnino nel futuro.» Tra la Fondazione De Gasperi e la Fondazione Don Guetti, l'eredità da trasmettere ai giovani non è indifferente. L'Istituto promuove la partecipazione e la condivisione attraverso la Cooperativa scolastica e la Consulta degli studenti, una delle poche presenti in Trentino, composta da due studenti per classe. Questi organismi permettono di raccogliere idee e proposte, e di scegliere insieme i progetti e i bandi a cui aderire. «La nostra è una scuola aperta – conclude Gentilini – Accogliamo sempre nuove iniziative da affiancare alle attività curricolari. Questi progetti sono occasioni per coinvolgere, approfondire e responsabilizzare. I ragazzi della Consulta partecipano attivamente alle decisioni, diventando più consapevoli e motivati. Avere questi organi all'interno della scuola ci consente di conoscere concretamente la cooperazione e di educare alla cittadinanza attiva.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I viaggi del Consorzio** **100% VIAGGI IN PULLMAN**

## IDEE DI VIAGGIO

**TRIESTE e GORIZIA**  
**CASTELLI di MIRAMARE e DUINO**

**6 - 8 dicembre**



**NAPOLI**  
**CRISTO VELATO, ERCOLANO, VILLA ADRIANA**

**11 - 14 dicembre**



**NATALE CON CHI VUOI**  
**TRA EMILIA ROMAGNA e MARCHE**

**24 - 27 dicembre**



**FESTEGGIA CON NOI IL NUOVO ANNO!**

**BERLINO CON NORIMBERGA**  
• 29/12 - 3/01

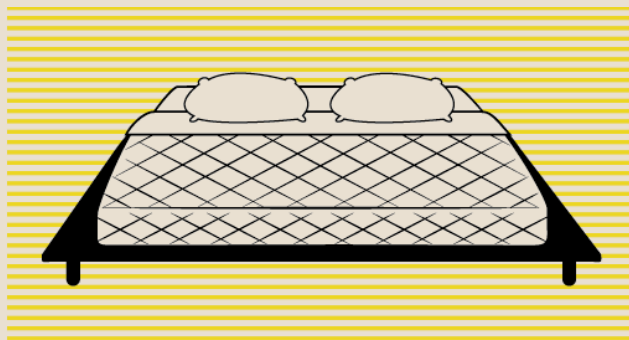
**PUGLIA CON MATERA**  
• 30/12 - 4/01

**PRAGA CON CHESKY KRUMLOV**  
• 30/12 - 2/01

**SORRENTO E COSTIERA AMALFITANA**  
• 30/12 - 3/01



[WWW.IVIAGGIDELCONSORZIO.IT](http://www.iviaggidelconsorzio.it)
 0461329149
 3346480714
 VIA G.B. TRENER, 2 TRENTO



FABBRICA RETI E MATERASSI

*Meneghelli*  
dal 1946



**PRODUZIONE  
ARTIGIANALE  
FABBRICA  
RETI **E** MATERASSI**



+39 0464 918159  
+39 340 2729982



LARGO VILLANUOVA, 32  
38065 - MORI (TN)

[WWW.MENEGHELLIMATERASSI.IT](http://WWW.MENEGHELLIMATERASSI.IT)



## Tour dell'Autonomia

# «Lorenzo Guetti, il grande architetto della cooperazione ci parla ancora»

In dialogo con Michele Dorigatti, direttore della Fondazione che oggi custodisce e tramanda il pensiero e i valori del sacerdote di Vigo Lomaso

**CHI È | Don Lorenzo Guetti, primogenito di tredici figli, nacque a Vigo Lomaso (oggi frazione del comune di Comano Terme) il 6 febbraio del 1847. Ordinato sacerdote il 31 luglio 1870, iniziò la sua opera come cappellano a Terragnolo. Nominato presidente del Consorzio agrario di Santa Croce, maturò l'idea di cooperazione sulla base dei concetti elaborati e messi in pratica dal politico tedesco Friedrich Wilhelm Raiffeisen. Fu così che nel 1890 venne fondata a Villa del Bleggio la prima Società Cooperativa di Smercio e Consumo. Di due anni più tardi, invece, l'apertura della prima Cassa rurale a Quadra. Tre anni più tardi lo stesso Guetti divenne primo presidente della Federazione delle cooperative. Notevole anche il suo impegno politico, che nel 1897 gli permise di entrare, unico deputato per il Trentino, nel parlamento di Vienna. Morì il 19 aprile del 1898, a soli 51 anni, a Fiaavé per un male incurabile.**

**Direttore**  
Michele Dorigatti guida la Fondazione don Lorenzo Guetti, la realtà con sede a Larido che custodisce il pensiero del fondatore della cooperazione

di **Alberto Folgheraiter**

**N**ato il 6 febbraio 1847, a Vigo Lomaso, da famiglia contadina, primogenito di 13 figli, Lorenzo Guetti seguì le orme di due zii paterni (don Lorenzo «senior» e don Pietro). Divenne prete il 31 luglio 1870, cinquanta giorni prima della breccia di Porta Pia che, a cannonate, pose fine al potere temporale del Papa di Roma. Come i bersagliere che fecero di Roma la capitale d'Italia, don Lorenzo Guetti fece



*Don Guetti non fu solo il papà della cooperazione ma anche uno strenuo difensore dell'autonomia amministrativa: a Vienna chiese una Dieta a Trento*

delle Giudicarie Esteriori la capitale della cooperazione. Non prima di essere passato, come cappellano, dalla valle di Terragnolo, terra di vaiolo e di pellagra, ed essere stato eletto più volte all'assemblea regionale del Tirolo, a Innsbruck, e al parlamento di Vienna. Insomma, un rivoluzionario «laico» con la tonaca, il quale contribuì ad alleviare la miseria delle classi contadine. Oggi, la sua figura è tenuta viva da una Fondazione che porta il suo nome e che è stata voluta dalla Provincia autonoma di Trento nel 2012 (presidente Lorenzo

Dellai) e dal presidente della Cooperazione, Diego Schelfi. Dal 2018, Michele Dorigatti (1969) è il direttore della Fondazione «don Lorenzo Guetti» che ha sede a Larido, nel Bleggio, dove il sacerdote-contadino fondò la prima Famiglia cooperativa «di smercio e consumo» (28 settembre 1890) e la prima Cassa Rurale (luglio 1892). Laureato in scienze politiche, Michele Dorigatti è pure cofondatore della scuola di economia civile del professor Stefano Zamagni (1943).

«La scuola di economia civile si rifà a una corrente di pensiero del capitalismo italiano. La quale, a sua volta, si richiama ad Antonio Genovesi che è stato il primo economista al mondo, nel 1753, a ricoprire la cattedra di Economia alla Federico II di Napoli». Ma non fu lo scozzese Adam Smith (1723-1790) il primo professore di economia? «Il professor Zamagni ha scoperto che questa attribuzione non corrisponde al vero. Il primo docente di Economia è stato l'italiano Antonio Genovesi. Da lì, abbiamo fondato a Firenze la scuola di Economia civile dove insegniamo agli imprenditori questo filone italiano dell'economia».

**Veniamo a noi, che cosa è la Fondazione don Lorenzo Guetti?**  
«La Fondazione è nata da una legge provinciale, e la Provincia assicura un contributo annuo di circa 60 mila euro. Ma ha pure, come socio privato, la Federazione Trentina della Cooperazione. E vi partecipano, in varia misura, i comuni delle Giudicarie esteriori e la Comunità di Valle delle Giudicarie. Il nostro bilancio è di circa 200 mila euro».

**E che cosa fate, in concreto?**  
«È una istituzione culturale che ha il compito di valorizzare l'eredità di don Guetti: il pensiero e l'azione. Io lo definisco: «l'architetto della cooperazione trentina». Questo giovane prete che è morto a 51 anni di fatica, nel giro di pochi anni, dal 1890 al 1895, ha ideato il primo grado della Cooperazione e il secondo grado, cioè i Consorzi che sono la cooperativa di cooperative».

**Inoltre...**  
«Al servizio del primo e secondo grado, delle imprese cooperative e dei loro consorzi (Sait, Cavit, ecc.) ha creato la Federazione dei Consorzi Cooperativi, come si chiamava allora».

**Che erano tempi di miseria e di emigrazione, tanto che lo stesso don Lorenzo Guetti si fece promotore di una capillare indagine per monitorare l'esodo.**

«Già, eravamo i «terrone» dell'Impero d'Austria, una piccola terra di cultura italiana all'interno della monarchia formata da un insieme di nazionalità e di etnie».

**Assieme ai Giuliano-Dalmati il 2% della popolazione dell'Impero che parlava la lingua italiana.**

«Questa è una pagina che conosciamo pochi. Perché don Guetti è stato «catturato» dal mondo cooperativo che ne ha fatto il proprio apostolo. Ma lui fu soprattutto uno strenuo difensore dell'autonomia amministrativa. Assieme ad altri, don Guetti chiedeva a Vienna



Sacerdote Don Lorenzo Guetti è considerato il padre fondatore della cooperazione trentina

che a Trento ci fosse una Dieta (il parlamento regionale), non solo la Dieta di Innsbruck».

**C'era una ragione di fondo in quella richiesta?**

«Certo, quando i nostri contadini andavano a Innsbruck, per difendere i loro diritti, non capivano nulla perché non parlavano tedesco. C'era già un ostacolo nella lingua. Per tale ragione don Guetti si fece ambasciatore dei contadini: fu eletto sia alla Dieta di Innsbruck, sia al parlamento dell'Impero, a Vienna».

**A tale proposito, quando candidò per il Reichsrat, il parlamento di Vienna, non disse nulla al Principe Vescovo, Eugenio Carlo Valussi (1886-1903), temendo di essere fermato.**

«Questo dice molto del suo concetto di laicità. Lui era molto più avanti della gerarchia locale di allora. Don Guetti non voleva la cooperazione «cattolica». Fino alla sua morte capeggiò la corrente dei «neutri» che si contrapponeva alla corrente dei «confessionali» (don Giobatta Panizza, l'ingegner Lanzerotti e altri)».

**Che cosa propugnava don Guetti?**  
«Diceva: l'importante è che i soci siano dei galantuomini. Noi non chiediamo loro la carta di identità di cattolici, ci interessa che siano persone perbene».

**Un'utopia che fu sconfitta.**

«Don Guetti perse questa battaglia. Benché fosse l'architetto di tutto l'edificio cooperativo, che tiene ancora oggi perché è il medesimo di 130 anni fa, al Congresso di Mori del 1899 – lui era morto l'anno prima – la sua corrente fu sconfitta. E la cooperazione trentina diventò «confessionale». Una pagina che lui non avrebbe mai voluto veder scritta».

**Come sta oggi il mondo cooperativo?**

«Il mondo cooperativo non è un mondo a parte ma è parte del mondo. Che non sta proprio bene. Poi bisogna vedere settore per settore».

**Il credito?**

«Il mondo del credito è ancora alle prese con una rivoluzione imposta dalla Banca d'Italia e dalla Banca centrale Europea, più da Francoforte che da Roma, e non sappiamo ancora bene che cosa resterà della cooperazione di don Guetti».

**Nostalgie?**

«Cambiando la società in economia la cooperazione non può restare immobile. Il problema è che il cambiamento è accettabile se è coerente con il patrimonio di valori della cooperazione. Quelli, invece, non sono soggetti alle mutazioni perché il patrimonio di valori è quello che distingue l'impresa cooperativa da tutte le altre popolazioni imprenditoriali».

**Sarebbe a dire?**

«O la cooperazione è valoriale o non è».

**Lei sta toccando un nervo scoperto...**

«I valori non cambiano. È cambiata la società e con essa gli interpreti. Pensi che per don Guetti le cariche all'interno delle imprese cooperative dovevano essere a titolo gratuito. E se un socio non partecipava alle assemblee riceveva una piccola contravvenzione».

**Altro mondo, altra cooperazione. Anche perché, oggi, nelle assemblee i soci hanno ben poca voce in capitolo.**

«La società cambia e la cooperazione non può restare immobile. Ma il cambiamento è accettabile se è coerente con il patrimonio di valori»

«Se chi guida le cooperative fosse cresciuto secondo una scuola di cooperazione certi scivoloni si sarebbero potuti evitare. Il fatto è, come dice Kant, che tutti nasciamo come legni storti».

**C'è una scuola di cooperazione?**

«Confindustria ha tre università: la Bocconi di Milano, la Luiss di Roma, e la Liuc di Castellanza. Da lì esce l'80% dei manager d'impresa. La cooperazione ha 130 anni e non ha alcun luogo dove siano formati gli amministratori».



**MAK**  
COSTRUZIONI

[www.makcostruzioni.it](http://www.makcostruzioni.it)

Costruiamo  
con **testa**,  
**cuore**  
e **sicurezza**.

**TECNICO**

**MAK**  
COSTRUZIONI



**YOU THINK IT,  
WE MAK IT.**